



COMUNE DI PAVIA

Prot. n. 20443/10

Oggetto: Riunione della commissione consiliare V° CULTURA – TURISMO (competenze: politiche culturali, promozione della città, turismo, cooperazione internazionale, gemellaggi).

Seduta del 7 ottobre 2010.

Convocata per le ore 18.00 del giorno 7 ottobre 2010, si è tenuta nella sala gialla di Palazzo Mezzabarba la riunione della commissione consiliare di cui in oggetto per discutere dell' argomento di cui sopra.

Sono presenti, oltre alla Presidente Oretta Pierotti Cei, i Consiglieri Sig.ri:

- Sacchi Antonio
- Guerini Carlo
- Irianni Francesco
- Giuliani Guido
- Lazzari Davide
- Vigna Vincenzo

Partecipano: ing. Marco Galandra (assessore al bilancio, rapporti università, biblioteche civiche), ing. Francesco Grecchi (dirigente settore lavori pubblici), arch. Vittorio Prina (settore lavori pubblici: U.O.I. - restauro e recupero di edifici vincolati e monumentali), dott. Felice Milani (direttore biblioteca civica Bonetta), Massimo Aurelio ("Insieme per Pavia"), Eleonora Scola ("Insieme per Pavia").

La presidente Pierotti Cei, accertato il numero legale nelle presenze, apre la seduta e lascia subito la parola all'ing. Grecchi, chiamato a relazionare sullo stato dell'arte dell'annosa vicenda riguardante la biblioteca Bonetta e la sua collocazione.

L'ing. Grecchi ricorda come nel 1996 l'amministrazione aveva deciso che la bibl. Bonetta poteva trasferirsi presso il monastero di Santa Chiara che, per accoglierla, doveva però necessariamente essere restaurato.

Purtroppo da allora il cantiere è stato protagonista di una vicenda tortuosa che ha comportato un estenuante, lunghissimo contenzioso con le imprese succedutesi negli anni. A tutt'oggi il conflitto non è sanato, anzi si sta "battagliando" con un C.T.U. particolarmente insistente che tempesta gli uffici comunali con le richieste più disparate.

Nel tempo si sono registrate 3 risoluzioni contrattuali in danno delle quali lo stesso ing. non si mostra stupito data la complessità insita in una ristrutturazione talmente imponente che tra l'altro riguarda un plesso architettonico in passato adibito a diversi usi: deposito per i mezzi della nettezza urbana (finchè il servizio era comunale) ed officina comunale. Lamenta una certa disinvoltura nelle destinazioni d'uso che ritiene abbiano reso difficoltosa la stessa ristrutturazione. Cosa ben diversa

sarebbe stata la progettazione univoca per una costruzione ex novo. Tuttavia le prime due risoluzioni, già consumate, hanno dato ragione al Comune. Mentre la terza è stata originata dal contrasto con la Co.Ge., impresa parmigiana aggiudicatrice dell'appalto, era in disaccordo sulla conduzione, sui costi, sui riconoscimenti e presentava continue riserve, rallentando - fino alla paralisi - i lavori. Inizialmente si è più volte tentata una mediazione, sempre naufragata anche perché, avendo raccolto informazioni sulla ditta, ci si era accorti che quello assunto a Pavia era un comportamento standard praticato in molti cantieri. Altra loro consuetudine puntualmente verificatasi: il ricorso sistematico all'arbitrato, peraltro previsto dal contratto d'appalto, ma utilizzato al solo scopo di bloccare l'esecuzione delle commesse e di spuntare vantaggi economici. L'ing. Grecchi ci tiene poi a precisare che, proprio per evitare il ricorso sistematico all'arbitrato, da tempo il settore lavori pubblici non inserisce nei suoi capitolati la clausola che lo consente, preferendo di gran lunga il ricorso al giudice ordinario.

A dimostrazione di quanto appena sostenuto, evidenzia che l'attuale stato della vicenda può apparire grottesco: dopo una prima terna arbitrale si è passati ad una seconda perché il giudice ha nominato un nuovo consulente di parte, il quale ha chiesto agli uffici comunali per l'ennesima volta copia del carteggio e del progetto per una spesa di 5-6mila euro ad ogni richiesta di documentazione. Così facendo i tempi si stanno ulteriormente allungando.

L'ing. Grecchi conclude il suo intervento, ricordando che l'8 ottobre è fissata una loro nuova audizione alla quale si presenteranno con i documenti per argomentare la propria posizione.

Interviene l'arch. Prina per ribadire che i rapporti con l'impresa Co.Ge. sono risultati tesi fin dagli esordi. Il dissidio, a suo parere, è dipeso essenzialmente dal fatto che il progetto comunale era già esecutivo e come tale dettagliava con puntualità, non lasciando libertà d'azione alla ditta. E così sono cominciati i contrasti che in breve sono sfociati in litigi e richieste sempre più vessatorie fino al ricorso all'arbitrato.

Contrariamente a quanto si temeva, dopo 2 anni di sopralluoghi e carteggi il C.T.U. ha dato ragione al Comune, ecco però che il collegio arbitrale ha nominato un nuovo C.T.U. facendo ripartire da zero.

La presidente Pierotti Cei chiede se non sia possibile mediare.

L'arch. Prina risponde che in casi analoghi l'arbitrato si è risolto facilmente con un concordato, ma nel caso di specie non rileva i presupposti per riuscire a raggiungere un compromesso che soddisfi entrambe le parti.

I commissari si mostrano dubbiosi rispetto alla serietà dell'impresa scelta.

L'ing. Grecchi precisa che le ditte non si scelgono, bensì vincono gli appalti. Tornando poi sulla decisione arbitrale di nominare un nuovo C.T.U. afferma che, seppur discutibile, il parere favorevole all'amministrazione espresso dal C.T.U. precedente è rimasto agli atti. Di conseguenza il parere che verrà formulato, non potrà prescindervi.

Il consigliere Sacchi rilancia rispetto ai tempi ed ai costi e desidera conoscere lo scenario prospettato dal settore lavori pubblici.

Da parte sua l'ing. Grecchi è consapevole che, essendo in contenzioso, l'esito sotto il profilo economico è aleatorio e potrebbe comportare a carico del Comune - a seconda del tipo di decisione emessa dall'autorità competente - sia il diritto di essere risarciti dalla ditta che il dovere di risarcirla.

Stando all'imprevedibilità del lodo arbitrale, il settore si è cautelato assicurandosi una certa disponibilità economica, aggiunge anche che il progetto relativo al completamento dei primi 2 lotti

gode di un asse di finanziamento regionale approvato lo scorso anno. Nello stesso anno si è presentato a Regione Lombardia un altro progetto riguardante l'ultimazione dei lavori strutturali che invece non è stato accolto e dunque non può avvantaggiarsi di tale contributo economico.

Ad ogni modo l'intenzione attuale dell'amministrazione continua ad essere quella di terminare completamente una metà del complesso per poi iniziare la ristrutturazione dell'altra ala, al fine di consentire un primo, perlomeno parziale, trasloco della biblioteca.

Tuttavia la negazione dei fondi regionali che avrebbero coperto le spese per gli arredi interni ne ha per il momento bloccato la prosecuzione.

Nell'anno in corso Regione Lombardia ha emanato un bando sul quale l'ufficio tecnico del Comune sta lavorando al fine di redigere un progetto che possa aspirare ad ottenere un finanziamento.

A prescindere dall'evoluzione giudiziale l'interesse resta quello di procedere, tuttavia non è legittimabile non tenere in considerazione il piano delle opere pubbliche appena licenziato.

Un "piano ridotto ai minimi termini" anche in considerazione dei vincoli posti dal patto di stabilità, soprattutto in relazione ai fondi introitati sotto forma di oneri, dei quali però solo una parte è spendibile. Ciò premesso, il bilancio risulta assai rigido, il rischio è quello di lasciare ancora in sofferenza la biblioteca Bonetta, non riuscendo neppure ad investire per difendere l'impegno assunto.

Va da sé che la situazione sopra riportata comporta che lo stabile non solo non è in uso, nel contempo continua a deperire.

Il consigliere Guerini domanda il punto della situazione riguardo al nuovo C.T.U.

L'ing. Grecchi rammenta che la scadenza dovrebbe essere fissata al 30 marzo 2011, salvo altre proroghe. A breve si dovrebbe dunque giungere alla conclusione in quanto da tempo sono state consegnate copie dei documenti richiesti, sono state prodotte le memorie, i periti tecnici hanno effettuato i sopralluoghi.

Venendo ai costi: andrà pagato lo stato di avanzamento maturato rispetto al quale la direzione-lavori ha contestato alcune "cattive forniture" ed ha operato delle detrazioni in predicato.

In caso di parere favorevole per l'amministrazione è presumibile, oltre alla corresponsione alla ditta di quanto dovuto, che potrebbero riconoscere certe diminuzioni di valore.

Il consigliere Sacchi, rivolgendosi direttamente all'assessore Galandra, desidera conoscere – sul piano politico – la posizione che l'amministrazione intende tenere a fronte di tutte le variabili fin qui emerse.

Per l'ass. Galandra non si può sottacere il problema della scarsa disponibilità economica.

Stime recenti attesterebbero che occorrono ancora 5 milioni di euro per completare la parte in restauro, che peraltro si sta di nuovo deteriorando, arredi inclusi.

Non nasconde che tra i colleghi di giunta si sta diffondendo una linea di pensiero che comincia ad ipotizzare possibilità quali: l'alienazione, la locazione od il project-financing per riuscire a sostenere le spese della seconda parte.

Ammettendo che tali ipotesi siano percorribili, quale danno subirebbe – rispetto al progetto originario – la collocazione della biblioteca Bonetta e soprattutto il suo patrimonio librario? E' il quesito sollevato dal consigliere Sacchi.

In caso di alienazione – rassicura l'ass. Galandra – la biblioteca resta intoccabile.

Interviene il direttore, dott. Milani, che fornisce alcuni ragguagli.

Stando al progetto originario l'ala ovest, non ancora investita dai lavori, è destinata ad accogliere la biblioteca ragazzi Paternicò-Prini, sempre lì dovrebbero costituirsi la biblioteca interculturale ed il

laboratorio di restauro del libro; la sala convegni dovrebbe collocarsi nella chiesa che dà su Via Langosco, mentre nella chiesa interna è prevista la sala mostre.

L'urgenza più immediata – opinione dell'ass. Galandra – è la sistemazione in via definitiva dei primi due lotti.

L'arch. Prina sottolinea che il piano di massima prevede circa 10.000mq lineari, l'attuale Bonetta ne occupa 7mila.

Il consigliere Sacchi domanda se lo spazio destinato alla sala-mostre sia vincolato ad una predefinita destinazione d'uso oppure possa modularsi, magari divenendo una sala polivalente.

Rivolgendosi ai tecnici presenti, l'ass. Galandra domanda i costi indispensabili per ultimare i lavori, oltre ai 5 milioni di euro prima considerati.

Per l'ing. Grecchi il fabbisogno economico si attesta anche in funzione della localizzazione della biblioteca e se si dovesse reconsiderarne il posizionamento, i costi aumenterebbero esponenzialmente.

Richiamando poi le casistiche prospettate dall'ass. Galandra (alienazione, affitto, project-financing) si sofferma su quest'ultimo per denunciare l'enorme difficoltà applicativa.

Di solito il project-financing coinvolge lo stesso soggetto sia nella costruzione, sia nella gestione e nell'arco temporale che gli viene riconosciuto, questi può ricavare un utile che lo ripaga dell'investimento.

Ma nella gestione di una biblioteca comunale non si persegue utile, bensì l'utente usufruisce di un servizio garantito.

A suo giudizio l'alienazione potrebbe meglio servire ad "aggirare" il patto di stabilità perché si potrebbe predisporre un appalto che valorizzi adeguatamente la parte in cessione, ottenendo così il pagamento in assenza di flusso di liquidità, senza tuttavia dimenticare che il valore del complesso architettonico in oggetto è elevatissimo e paradossalmente il pregio ne costituisce il suo limite funzionale, inoltre qualunque progetto va sottoposto alla soprintendenza.

Il consigliere Sacchi propone l'attivazione di sponsorizzazioni importanti.

La presidente Pierotti Cei si informa se è già stato previsto l'accantonamento di un fondo.

L'ing. Grecchi torna agli aspetti strettamente contabili che nella fattispecie configurano l'esempio tipico di "partita di giro". Ciò significa che per poter essere autorizzati a spendere i 2 milioni di euro a disposizione, il Comune necessita di introitare una somma analoga derivante dalle opere di urbanizzazione.

Il consigliere Giuliani vuole sapere se il contenzioso in atto potrebbe modificare il panorama economico.

L'ass. Galandra assicura con fermezza che l'esito non può influire sul quadro economico-finanziario.

Per l'ing. Grecchi, sebbene legittimo, il ricorso ad una causa civile per danno d'immagine sarebbe di dubbissima soluzione.

Il consigliere Vigna chiede quali accorgimenti potrebbero essere approntati per limitare il ricorso sistematico all'arbitrato.

Per l'ing. Grecchi il richiamo all'arbitrato rappresenta solo una clausola del bando, nonostante la recente giurisprudenza in materia di lavori pubblici - dopo anni in cui si veniva orientati a ricorrere alla magistratura ordinaria - ha di nuovo indirizzato verso gli arbitrati, in quanto potenzialmente l'arbitrato è un modo di risolvere una controversia che presuppone la volontà di negoziare.

Indubbiamente la procedura arbitrale può "costare", tant'è che non nasconde affatto la sua propensione al ricorso alla magistratura ordinaria, ritenendolo nettamente più diretto e meno negoziale.

Sul tema degli appalti puntualizza che i sistemi di affidamento presentano sempre sia aspetti positivi che negativi. Lamenta inoltre che spesso e a sproposito si fa un gran parlare dell'affidamento al massimo ribasso che strangolerebbe tutti.

In contro tendenza argomenta che di recente il settore lavori pubblici ha incontrato i delegati delle associazioni più rappresentative del comparto (Collegio Costruttori e Confartigianato), nel corso dei suddetti incontri si è ampiamente dimostrato che il settore non ha mai praticato il "massimo ribasso" che ad ogni modo è comunque residuale perché interviene unicamente laddove in una trattativa privata - che già di per sé identifica lavori di piccola entità - preliminarmente si è al di sotto di 100mila euro. E' come stare in una sorta di area protetta, per questo auspica con decisione il sistema dell'economicamente più vantaggioso dove ci si impegna a garantire: qualità, prezzo, migliorie; seguendo tale schema si costruisce un quadro in termini di punteggio.

Procedendo secondo tale indirizzo si è conseguito un risultato buono ed il ribasso ha raggiunto il 29%, ma lontano dalle leggende metropolitane che parlano di ribassi al 60-70%.

Aldilà dell'arbitrato, l'arch. Prina denuncia il progressivo declino contenutistico della normativa sugli appalti a partire dalla legge Merloni che, consentendo di diritto la partecipazione aperta a qualsiasi impresa in possesso dei requisiti indicati, ha di fatto aumentato a dismisura i problemi nei cantieri, sebbene abbia conseguito una maggior garanzia di tutela.

Il consigliere Sacchi vuole conoscere a quanti volumi ammonta il patrimonio librario della biblioteca.

Il direttore Milani precisa che ad oggi i volumi sono circa 123 mila, dei quali molti (circa 25mila) sono attualmente sistemati in sedi esterne a quella di Palazzo Malaspina. Per es.: la biblioteca per ragazzi Paternicò-Prini conserva la biblioteca Cremona, la biblioteca Ravennani, la biblioteca Gastaldi ed in un magazzino comunale di v.le Bligny sono depositati altri 10 mila volumi, in quest'ultimo caso tanti sono frutto di donazioni come quelle derivanti dagli eredi di G. Farina e della prof.ssa Riccardi.

Lo spazio libero presso l'attuale Bonetta è ormai ridottissimo, tanto che si stanno riempiendo gli scaffali in doppia fila. Al tempo stesso è indispensabile continuare ad acquistare le novità letterarie, specie la narrativa, per tenere aggiornato il catalogo.

I continui rimandi al trasferimento stanno decisamente saturando le aree disponibili. Urge quindi trovare una soluzione almeno temporanea.

Dal momento che entro pochi mesi è previsto il trasferimento presso il Broletto dell'assessorato alla cultura e degli uffici del settore medesimo, si è studiata negli ultimi tempi la possibilità - in accordo con il dott. Tomaselli (dirigente del settore cultura) - di allocarvi alcune obsolete enciclopedie per "dare respiro" per un altro anno a palazzo Malaspina.

L' *optimum*, evidenziato già nel 1975 all'atto del trasferimento in Castello Visconteo dei Musei Civici, sarebbe quello di individuare un deposito sotterraneo capace di ospitare innumerevoli volumi, ciò non si è reso mai possibile in piazza Petrarca, mentre gli studi di progetto sul Monastero di S. Chiara avrebbero localizzato all'altezza del Chiostro un ampio vano sottostante da impermeabilizzare che assolverebbe alle esigenze più volte espresse.

La soluzione appena esposta è già stata realizzata con grande soddisfazione presso la biblioteca civica di Varese.

L'ing. Grecchi e l'arch. Prina lasciano la sala.

Massimo Aurelio chiede la parola alla presidente Pierotti Cei che gli concede di poter intervenire.

A suo giudizio la sofferenza della biblioteca Bonetta non si limita a problemi di spazio, bensì riguarda la gestione complessiva di una vicenda intollerabile per la città di Pavia ed in veste di cittadino osserva come emblematicamente sia paragonabile ad una sorta di unità di misura per capire l'impegno rivolto alla realizzazione di un'opera di pubblico interesse.

A sostegno della sua tesi accenna alle difficoltà incontrate pure per la multisala di viale Oberdan. Specularmente si tratta di interventi di pubblica utilità, in particolare una biblioteca non è solo un luogo di conservazione, ma un luogo di aggregazione e di promozione culturale e sociale. Argomenti che la classe politica locale dovrebbe condividere al di là degli schieramenti.

Dopodiché, constatando che il legame tra Università e biblioteca Bonetta è molto stretto, propone il coordinamento tra istituzioni per condividere gli acquisti in modo da alleggerire le spese di ciascuno nell'ottica di una rete di servizi cittadina.

Infine richiama il progetto "Pavia città partecipata" che vede il coinvolgimento anche del Comune e prevede l'apertura serale delle sale di lettura delle biblioteche universitarie. Lamenta una scarsa affluenza a fronte di ingenti costi per garantire il servizio, ragione per la quale auspica – se possibile – di destinare i fondi a favore della biblioteca Bonetta.

La presidente Pierotti Cei ritiene utile verificare chi sostiene le spese per "Pavia città partecipata".

E' dello stesso parere l'assessore Galandra, per il quale occorre chiarire l'assessorato e di conseguenza - sotto il profilo contabile-amministrativo – il settore di riferimento per conoscere le competenze e poter assumere le eventuali decisioni in merito alla richiesta avanzata.

Il consigliere Sacchi si rivolge all'assessore, alla presidente, ai commissari per verificare se sono d'accordo nell'invitare il dott. Milani a redigere una relazione illustrativa sullo "stato dell'arte" della biblioteca Bonetta da presentare in commissione.

Si premura di sottolineare che sia sul piano politico che professionale il suo desiderio è quello di risolvere la situazione.

Aggiunge che a Pavia non esiste un sistema bibliotecario cittadino, ne esistono invece 3 nella provincia:

- sistema bibliotecario di Pavia e del pavese,
- sistema bibliotecario della Lomellina,
- sistema bibliotecario dell'Oltrepò.

Infine informa che la Provincia sta per stipulare con l'Università di Pavia una convenzione di carattere sperimentale e della durata di un triennio finalizzata a produrre un catalogo pubblico dove confluiscono tutti i libri raccolti nelle diverse biblioteche, attraverso la convenzione si può addirittura immaginare che sia possibile coordinare la "politica degli acquisti" e quindi insieme la "politica del prestito".

Il consigliere Guerini propone di non scordare le biblioteche presenti nei quartieri cittadini.

Il consigliere Sacchi puntualizza che le biblioteche di quartiere sono già ricomprese perché afferiscono direttamente alla Bonetta in veste di sedi distaccate.

Lo stesso assessore Galandra ne è a conoscenza, precisando che si tratta di un progetto a livello regionale.

Il consigliere Sacchi conferma: Regione Lombardia contribuisce con un'elargizione di 30mila euro.

L'assessore Galandra torna sulla relazione commissionata al dott. Milani, chiedendo agli estensori di non prescindere dalle indicazioni tecniche esposte dai rappresentanti del settore lavori pubblici.

Per il consigliere Guerini, qualora si optasse per il sostegno da parte di soggetti privati, apparirebbe estremamente utile la creazione di un caffè letterario, come di un bookshop, per attrarre una clientela ancora più vasta, incrementando nel contempo le fonti di entrata.

Eleonora Scola chiede la parola e la presidente le concede di intervenire.

Esprime forti perplessità riguardo all'ingresso di privati e necessita spiegazioni.

L'assessore Galandra ripete che allo stato attuale è una mera ipotesi, sebbene nella giunta odierna se ne sia parlato informalmente, ricorda che la giunta precedente aveva abbozzato la possibilità di vendere un immobile di proprietà per finanziare opere di pubblico interesse.

Il consigliere Sacchi si unisce all'ass. Galandra: l'alienazione di immobili istituzionali per finanziare opere di pubblica utilità è da tempo dibattuta dalla politica nazionale.

All'ass. Galandra preme aggiungere che forse il "federalismo fiscale" potrebbe sortire delle novità tali da rendere flessibili i parametri imposti dal patto di stabilità e magari consentire maggiori spese per gli investimenti. Al momento però sono solo supposizioni.

Per il consigliere Sacchi il federalismo fiscale autentico autorizzerebbe Regione Lombardia a poter stanziare fondi per un accordo di programma finalizzato al recupero almeno di una parte del monastero. L'accordo dovrebbe riguardare Provincia, Comune ed insieme una fondazione bancaria. E porta come esempio il recente restauro del Castello di Voghera, finanziato grazie ad un accordo di programma e realizzato proprio da un *pool misto* di soggetti pubblici e privati.

Terminata la discussione si procede alla votazione, il cui esito è dato dall'unanimità di voti favorevoli espressi dai presenti: Pierotti Cei (5), Guerini (8), Irianni (7), Giuliani (5), Lazzari (5), Sacchi (4), Vigna (1) per un totale di voti 35.

La presidente Pierotti Cei introduce il successivo argomento all'Ordine del Giorno: "istituzionalizzazione per i concerti di Palazzo Mezzabarba".

Presenta i concerti programmati, al momento sino alla primavera 2011, ogni terza domenica del mese nella splendida cornice dell'aula consiliare di Palazzo Mezzabarba.

Ci tiene a precisare che i costi non gravano sulle casse comunali e dunque sulla collettività, grazie agli sponsor reperiti.

Il consigliere Sacchi approva l'iniziativa, propone la convocazione di una conferenza stampa per illustrare l'iniziativa alla città, chiede che sul materiale promozionale venga riportato il logo della commissione consiliare cultura.

L'intera commissione condivide le proposte del consigliere Sacchi.

Terminata la discussione si procede alla votazione, il cui esito è dato dall'unanimità di voti favorevoli espressi dai presenti: Pierotti Cei (5), Guerini (8), Irianni (7), Giuliani (5), Lazzari (5), Sacchi (4), Vigna (1) per un totale di voti 35.

La discussione si sposta all'argomento in O.d.G.: "proposta intitolazione di una via a Claudia Muzio - divina della lirica".

Premettendo che in serata presso il teatro Fraschini si terrà un concerto dedicato a G. Fraschini ed alla stessa Muzio, ricorda che la soprano – nota come *divina della lirica* – per la sua grande capacità di immedesimarsi simile ad Eleonora Duse per il teatro, nacque a Pavia nel 1889, figlia di un impresario di teatro d'opera fin dall'infanzia cominciò a viaggiare in tutta Italia, come in Europa e negli Stati Uniti senza mai scordare le sue origini.

Una figura femminile di alto profilo artistico che ha indubbiamente elevato la città di Pavia. Con orgoglio propone l'intitolazione di una strada.

I consiglieri Sacchi e Vigna condividono la proposta: è giusto dare lustro ad un'artista così prestigiosa cui Pavia ha dato i natali.

Il consigliere Giuliani ricorda la sua adesione al partito fascista, tuttavia, considerando il periodo storico in cui la "divina della lirica" è vissuta, lo ritiene influente rispetto all'intitolazione che approva senza riserve.

Terminata la discussione si procede alla votazione, il cui esito è dato dall'unanimità di voti favorevoli espressi dai presenti: Pierotti Cei (5), Guerini (8), Irianni (7), Giuliani (5), Lazzari (5), Sacchi (4), Vigna (1) per un totale di voti 35.

Il successivo tema all'O.d.G. è la proposta di concorso a tema fra i commercianti nel periodo natalizio.

La presidente Pierotti Cei la illustra: in occasione delle festività natalizie esprime il desiderio che le vetrine dei negozi – specialmente del centro storico – presenta un tema comune che abbia attinenza proprio con il Natale.

Sia il consigliere Sacchi che il consigliere Guerini sono in accordo nel proporre come tema l'*accoglienza*.

La presidente Pierotti Cei e gli altri commissari condividono il tema scelto e ritengono indispensabile comunicare la proposta alla commissione consiliare commercio affinché si possa successivamente agire di concerto, magari in seguito ad una convocazione congiunta per entrambe le commissioni.

La proposta viene favorevolmente accolta dall'unanimità di voti espressi dai presenti: Pierotti Cei (5), Guerini (8), Irianni (7), Giuliani (5), Lazzari (5), Sacchi (4), Vigna (1) per un totale di voti 35.

L'argomento successivo all'O.d.G. è : "riconoscimento al poeta dialettale Ginio Inzaghi".

Il consigliere Sacchi chiede di potersi astenere dalla trattazione del suddetto argomento in quanto la sua personale sensibilità cosmopolita lo porta a rimanere distante da questioni strettamente localistiche, pur riconoscendo il grande valore del poeta Inzaghi.

Il consigliere Guerini chiede, data l'ora tarda, di rinviare la discussione alla prossima convocazione.

La richiesta viene accolta dalla presidente e dagli altri commissari, aggiornando l'argomento non trattato in data odierna alla prima convocazione utile.

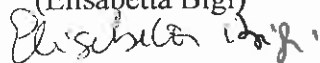
Sulla proposta all'O.d.G. "adottiamo un'aiuola" interviene il consigliere Irianni, specificando che stando ai regolamenti vigenti, è attuabile solo all'interno di giardini pubblici e non per singole aiuole.

I rilievi del consigliere Irianni vengono confermati dal consigliere Lazzari che puntualizza il coinvolgimento dell'A.I.P.A. in relazione alle affissioni pubblicitarie su suolo pubblico.

Nient'altro essendo da discutere, la Presidente Oretta Pierotti Cei ritiene di sciogliere la riunione alle ore 19.45.

La segretaria della Commissione V°

(Elisabetta Bigi)



La Presidente della Commissione V°

(Oretta Pierotti Cei)

